SECONDA EDIZIONE

LIRE 30

L'OSSERVATORE ROMANO

Telefoni dell'OSSERVATORE ROMANO: CENTRALINO VATICANO: 685.351 - 685.351 - 680.141 - 680.841 - NUMERI INTERNI: Direzione, 838; 488 — Redazione, 383; 387; 380; 402; 403; 601; 603; 604 — Cronaca, 401; 632 — Uscieri, 404 — Amm., 318 — Abbonamenti, 287 — Rivendite, 340 — Tipografia, 350; 800; 688 — Servizio Fotogr. 287

ROMA CASELLA POSTALE B 98

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTA' DEL VATICANO e ITALIA L.	5500	2800	1600
ESTERO L.	10.000	5390	—

Un numero separato Lire 30 — arretrato Lire 50
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE (GRUPPO 1°)

Anno C - N. 4 (30.272) CITTÀ DEL VATICANO Mercoledì 6 Gennaio 1960

Per la PUBBLICITA' rivolgersi alla Concessionaria A. Manzoni & C. Sede: Milano, v. Agnello, 12 - Roma, Via del Tritone, 61 - Tel. 674.881-684.334 — Succursale: Città del Vaticano, v. S. Pellegrino - TARIFFE (per mm. di altezza su 1 colonna) commerciali L. 300; Necrologio L. 300; Cronaca e Finanziari L. 400

NOSTRE INFORMAZIONI

Si svolgono, in questi giorni, i ricevimenti dei Capi Missione dell'Ecc.mo Corpo Diplomatico, i quali, in occasione delle Sante Feste Natalizie e del Capo d'Anno, porgono fervidi speciali auguri al Santo Padre Giovanni XXIII.

Si sono recati all'uopo in Vaticano, questa mattina martedì 5 gennaio, ed hanno presentato alla Santità di Nostro Signore felicitazioni e voti, in nome dei rispettivi Governi, e in nome proprio:

S. E. il Dott. Noritake Yoshioka, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Giappone;

S. E. il Prof. Dott. Filippo dei Marchesi Serlupi-Crescenzi, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica di San Marino;

S. E. il Conte Stanislao Pecci, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Sovrano Militare Ordine di Malta;

S. E. il Dott. Tomás Francisco Medina, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Nicaragua;

S. E. il Dott. César Charles Solamito, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Principato di Monaco.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private Udienze:

le Loro Eminenze Rev.me i Signori Cardinali:

— Gregorio Pietro XV Agagianian, Pro-Prefetto della Sacra Congregazione de *Propaganda Fide*,

— Francesco Spellman, Arcivescovo di Nuova York;

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignore Cristoforo Weldon, Vescovo di Springfield in Massachusetts.

La Santità di Nostro Signore Si è benignamente degnata di nominare Internunzio Apostolico nel Giappone Sua Eccellenza Rev.ma Monsignore Domenico Enrici, Arcivescovo titolare di Ancusa.

Suprema Sacra Congregatio Sancti Officii

DECRETUM

Proscriptio Librorum

Feria IV, die 16 Decembris 1959.

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii Em.mi ac Rev.mi Domini Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, praehabito Consultorum voto, damnarunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserendum mandarunt opus anonymum, quattuor complectens volumina, quorum primum:

«*Il Poema di Gesù*» (Tipografia Editrice M. Pisani, Isola del Liri);
reliqua vero
«*Il Poema dell'Uomo-Dio*» (Ibidem)
inscribuntur.

Feria autem VI, die 18 eiusdem mensis et anni, SS.mus D. N. D. IOANNES Divina Providentia Pp. XXIII, in Audientia Em.mo ac Rev.mo D.no Cardinali Secretario S. Officii concessa, relatam Sibi Em.morum Patrum resolutionem adprobavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex aedibus S. Officii, *die 5 ianuarii 1960*.

Sebastianus Masala
Notarius

La Settimana dei focolari in Canadà

OTTAWA, gennaio.

Domenica 10 p. v., celebrandosi la festa della Sacra Famiglia si inizierà la «Settimana dei *focolari*». Essa *terminerà poi* il 17 gennaio nel periodo in cui la Chiesa ricorda le nozze di Cana.

La festa della S. Famiglia merita di essere sottolineata in modo speciale in Canadà poiché è in questo paese che hanno avuto luogo le prime celebrazioni. Quando Mons. de Laval arrivò in Canadà nel 1650 la devozione alla Sacra Famiglia era già molto sviluppata ma il primo Vescovo di Québec si impegnò di *infonderla nel cuore dei suoi fedeli*. Così egli istituì nella sua diocesi la festa della S. Famiglia e nel 1921 Benedetto XV estese questa festa alla Chiesa universale.

«Nel corso della Settimana dei Focolari — *ha dichiarato il P. Guay — consideriamo* la nostra vita familiare e viviamola come la vivrebbe la S. Famiglia». Il P. Guay ha affermato anche che un programma simile verrà proposto alle famiglie del Belgio, Olanda, Germania, Italia, Spagna, Libano, Australia, Nuova Zelanda e Filippine.

Il programma della Settimana dei Focolari suggerisce a tutti i membri di una stessa famiglia di accostarsi alla Mensa Eucaristica. *(C.C.C.)*.

Le funzioni del Comitato militare laosita cui è affidato provvisoriamente il governo del Paese

VIENTIANE, 5.

I componenti il Comitato militare, che, per mandato del Re, ha assunto provvisoriamente il Governo del Laos, hanno tenuto ieri mattina una conferenza stampa nel corso della quale, Sisouk Na Champassak — già Ministro delle informazioni e ora portavoce dell'alto comando — ha detto che «il Governo di Sananikone, con la complicità dell'Assemblea nazionale, ha violato la Costituzione rifiutando di dimettersi il 25 dicembre scorso, quando scadeva legalmente il suo mandato». Tutto ciò, secondo il portavoce, doveva determinare un senso di disagio nell'opinione pubblica e creare una situazione grave ed esplosiva nel Paese. L'Alto Comando è stato così costretto ad assumere provvisoriamente la direzione degli affari del Regno. L'Esercito, ha concluso Champassak, non vuole altro che rendere al Paese «la legalità politica» e non ha «alcuna ambizione politica; non vi è una dittatura militare».

A Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato, a proposito degli avvenimenti di Vientiane, ha dichiarato: «Gli Stati Uniti sperano che il prossimo Governo laosita, attualmente in via di formazione, continui a perseguire una politica di pace e di neutralità».

Il portavoce ha aggiunto di non condividere l'opinione di certi osservatori secondo cui l'esercito laosita si sarebbe impadronito del potere.

L'Esercito, infatti, ha fatto notare il portavoce, ha ricevuto la consegna di mantenere l'ordine e la sicurezza nello Stato durante la vacanza del Governo.

Il rapporto della Croce Rossa sui campi di internamento algerini

PARIGI, 5.

La polizia parigina ha nelle prime ore *di questa mattina sequestrato nelle edicole* tutte le copie del quotidiano *Libération* (progressista), in seguito ad ordinanza della Prefettura di polizia. Il provvedimento è stato motivato dalla pubblicazione di un commento sul rapporto della Croce Rossa internazionale relativo ai campi di prigionieri in Algeria.

Successivamente il giornale è stato rimesso in vendita in una nuova edizione recante in prima pagina uno spazio bianco.

A Nizza, anche il giornale *Le patriote de Nice et du Sud-Est* è stato sequestrato questa mattina per un articolo relativo al rapporto della Croce Rossa.

Il giornale *Le Monde* ha pubblicato una analisi dei rapporti redatti in data 15 dicembre, dalla missione del comitato internazionale della Croce Rossa che, in piena libertà, con l'accordo dei poteri pubblici francesi, ha visitato i campi ed i luoghi di internamento nell'Algeria, dal 15 ottobre al 27 novembre.

La sola conclusione di ordine generale che figura nel rapporto è, secondo *Le Monde*, così formulata: «Il comitato internazionale della Croce Rossa si compiace di riconoscere che sono stati apportati dei miglioramenti a certi aspetti del regime di detenzione dopo la sua precedente missione del dicembre 1958. Tuttavia, come risulta dai documenti annessi profonde modifiche risultano ancora indispensabili, in particolare nei centri di smistamento e di interrogatorio. Il comitato spera che le autorità francesi vogliano tener conto di questi suggerimenti e constatazioni».

Nell'insieme i rapporti che riguardano i centri militari di internamento (CMT) si concludono con una nota favorevole: in otto degli undici centri visitati, la missione ha giudicato che le condizioni di vita sono buone o convenienti, la disciplina rigorosa ma umana. Citazioni di plauso vengono anche fatte in particolare per alcuni comandanti di campo per il modo intelligente e liberale con cui essi adempiono il loro dovere.

Invece le constatazioni più sfavorevoli riguardano i centri di transito e di smistamento (CTT), i più numerosi ed importanti che dipendono dal corpo d'armata di Algeri. La missione, che ha effettuato 23 visite in questi centri, giudica, secondo il testo pubblicato dal quotidiano parigino, che le condizioni sono soddisfacenti in meno di un terzo di quelli visitati, equilibrate o mediocri in un altro terzo, francamente cattive in più di un terzo.

«Pressoché ovunque — precisa il rapporto citato da *Le Monde* — i detenuti, quando essi hanno potuto parlare a parte con i delegati, si sono lagnati per essere stati torturati, per essere stati trattati con l'elettricità o l'acqua nel corso di interrogatori, talvolta ma raramente, nel campo stesso, più spesso fuori o al momento del loro arresto. In tutti i casi il comando del campo ha obbiettato che le sevizie sono formalmente vietate ma ha anche promesso di procedere a delle inchieste».

Una menzione particolare viene fatta a più riprese circa i decessi che sono sopravvenuti nel corso di «tentativi di evasione». Il rapporto sul campo di Bou Gobrine, uno dei CTT visitati, indica che «tale questione, vista la frequenza dei casi, meriterebbe di essere studiata più da vicino».

Nella maggior parte dei campi la missione ha constatato, secondo *Le Monde*, che numerosi detenuti vi si trovano da più di tre mesi, talvolta anche più di un anno, mentre il soggiorno è limitato legalmente a tre mesi.

A proposito dei centri di alloggio dove sono raccolte persone assegnate a residenza forzata (da 1200 a 1500 ogni campo) le condizioni sono apparse alla missione nell'insieme soddisfacenti. Quest'ultima ha anche visitato le dodici prigioni più importanti dell'Algeria tra cui quella di Maison-Carre dove ha trovato la signorina Djamila Bouhired, condannata a morte e poi graziata, di cui il FLN ha fatto una eroina della «lotta nazionale».

Nella sede della Croce Rossa internazionale di Ginevra, la pubblicazione del rapporto del comitato è stata definita una indiscrezione grave, dato che «tale genere di rapporto non è mai destinato alla pubblicazione». Da parte sua a Parigi il Gabinetto del Primo Ministro, Michel Debré, ha pubblicato un comunicato in cui è detto in particolare: «Il governo ed il comando, che terranno naturalmente nel massimo conto le conclusioni del CICR, non possono che felicitarsi per l'aiuto che tale organismo apporta loro nell'azione che essi perseguono allo scopo di rendere più umane le operazioni in Algeria». Il governo francese ricorda inoltre che il CICR invia regolarmente in Algeria, con la sua piena adesione, delle missioni di ispezione «sebbene il FLN si sia rifiutato di accordare una facoltà analoga».

Vive deplorazioni e proteste contro le manifestazioni antiebraiche

LONDRA, 5.

Deplorando le manifestazioni di carattere antiebraico registrate in diversi Paesi, il «Times» rileva che «la bestialità che ha profanato le mura della sinagoga di Colonia ha diffuso la sua contaminazione tra i più sordidi strati in Paesi che ne erano ritenuti immuni. Squallide iscrizioni di croci uncinate — prosegue il giornale — sono state trovate da Amsterdam ad Aversa e Stavanger, da Milano a Parma, e New York, fino a Melbourne. Per vergogna del nostro Paese, che ha un'insuperata tradizione di tolleranza, il contagio ha inquinato alcune località entro e attorno Londra. Prima del 1933, la gente civile avrebbe ignorato queste manifestazioni di malvagità teppistica come cosa da disprezzare, ma dopo gli errori che l'antisemitismo ha inflitto all'Europa nella ultima generazione, non è possibile passar sotto silenzio tali fatti». Dopo aver sottolineato che gli autori di queste manifestazioni rappresentano soltanto una piccola minoranza, il «Times» conclude che ad esse devono reagire l'opinione pubblica e le autorità incaricate di assicurare il rispetto della legge.

A Parigi, «Le Figaro» afferma che «a Bonn ci si continua a domandare quali siano i veri istigatori di questi misfatti e si pensa che i loro giovani autori possano essere le vittime di abili propagandisti di cui servono ingenuamente la causa; si continua a pensare che tutto ciò potrebbe essere opera di agenti comunisti della zona orientale, i quali sfruttano i residui di antisemitismo sempre latenti in una minoranza della popolazione tedesca».

Altre croci gammate, intanto, sono apparse ieri sera sulle porte di una sinagoga nel sobborgo londinese di *Willesden*, dove abitano numerosi israeliti.

A Glasgow, una croce gammata e le parole «morte agli ebrei» sono state dipinte durante la notte sull'ingresso di una sinagoga.

A *Stroemstadt, in Svezia, la polizia ha* rimosso ieri un cartello sul quale erano dipinte una croce gammata e la scritta «viva i nazisti», che era stata innalzata nel centro della città. Un'altra croce gammata è stata dipinta su un carro merci.

A Oslo, il segretario dell'organizzazione norvegese per gli ex-nazisti, chiamata in causa dal direttore del «World jewish congress», Easterman, ha dichiarato che l'organizzazione ha scopi puramente assistenziali e non politici, proponendosi solo di aiutare i norvegesi che combatterono in Russia a fianco dei tedeschi, inquadrati in una unità nazista.

A Santiago del Cile un gruppo di giovani ha innalzato una bandiera con la croce gammata su un monumento eretto nel locale cimitero alla memoria di cinque giovani fascisti uccisi nel settembre 1938 durante un conflitto con la polizia.

Altri due casi di imbrattamento di edifici ebrei con scritte antisraelitiche vengono segnalati da New York. Uno sconosciuto ha lanciato una grossa pietra nello studio del rabbino Sidney Ballon, della sinagoga di Nassau, nel sobborgo newyorchese di West Hempstead. La polizia sorveglia sinagoghe e altri edifici ebraici.

A Cincinnati, alcuni vandali hanno messo a soqquadro lo studio del direttore della «Samuel arch junior high school», tracciando scritte antiebraiche sulle pareti. La scuola è situata in un quartiere abitato prevalentemente da ebrei.

A Durban, nel Sud Africa, manifestini di contenuto antisemitico sono stati incollati, durante la notte, sulle vetrine di negozi appartenenti a ebrei.

Arresti a Berlino Ovest

BERLINO, 5.

La polizia di Berlino ovest ha arrestato 10 giovani — di età dai 19 ai 26 anni — che hanno partecipato sabato a una manifestazione organizzata dalla «Lega degli studenti nazionalisti», e durante la quale i partecipanti cantarono inni nazisti e issarono una bandiera con la croce gammata.

La polizia ha precisato che gli arresti sono stati compiuti nel corso di operazioni di sorpresa nelle abitazioni e nelle sedi della suddetta lega e della «Gioventù nazionale della Germania», organizzazioni sulle quali, secondo quanto ha dichiarato Joachim Lipschitz, capo del Dipartimento degli interni di Berlino ovest, cade la responsabilità delle manifestazioni antiebraiche avvenute nella città.

Lipschitz ha valutato in 30-35 il numero degli aderenti di Berlino ovest alla «Gioventù nazionale della Germania» e in una ventina quelli della «Federazione degli studenti nazionali».

Durante le operazioni — ha detto un portavoce della polizia — nelle abitazioni dei giovani arrestati sono stati sequestrati libri e *materiale di propaganda nazista e antisemita*, tra cui copie del «Mein kampf» (autobiografia di Hitler) e del libro «Il mito del XX secolo» del teorico nazista del razzismo Alfred Rosenberg, registrazioni di discorsi di capi nazisti, opuscoli di propaganda neo-nazista, ecc. Sono stati sequestrati inoltre emblemi nazisti, timbri di croci gammate, rivoltelle, pugnali, e altro materiale del genere.

Le operazioni — ha precisato ancora il portavoce — riguardano tutte persone sospette di attività nazista e antisemita. Tra le abitazioni perquisite figura quella di Erich Jungbluth, di 64 anni, già propagandista del partito nazista e ora presidente della sezione di Berlino ovest del «Partito tedesco del Reich», il quale, peraltro, non è stato arrestato.

Oggi, le organizzazioni studentesche cristiano-democratica e social democratica hanno sollecitato l'espulsione dalle scuole degli iscritti alle due organizzazioni.

La politica africana dell'Inghilterra

LONDRA, 5.

Il premier Macmillan ha riunito a Downing Street i suoi principali collaboratori per dare le ultime direttive sugli affari di Governo alla vigilia della sua partenza per un giro dei paesi africani a sud del Sahara che lo terrà assente da Londra per un mese. Mac Millan parte stasera e sarà di ritorno a Londra il 15 febbraio. In sua assenza l'Interim del Primo Ministro sarà assunto dal Ministro degli Interni Butler.

Questo viaggio di 24.000 chilometri attraverso quattro paesi africani — Ghana o la Nigeria, l'Unione Sudafricana, la Federazione delle Rodesie e del Niassaland e il Kenya — sottolinea l'importanza preminente che il Governo britannico annette oggi ai problemi di questa parte del Commonwealth e dell'impero. Gli ambienti politici e giornalistici commentano l'iniziativa come una delle più significative che Macmillan abbia assunto dall'epoca della sua salita al potere: un quotidiano conservatore considera il viaggio «ancora più importante di quello compiuto a Mosca nel febbraio scorso», un altro afferma che «da esso dipende il futuro delle relazioni britanniche con l'Africa».

I problemi africani hanno anche considerevoli riflessi di carattere interno. Il Governo è stato ripetutamente sollecitato negli ultimi tempi da influenti settori dello stesso partito conservatore a compiere un completo riesame della sua politica africana: ultimo tentativo in questo senso è quello pubblicato ieri l'altro dal gruppo giovanile del partito, in un memorandum in cui si afferma che dovere del Governo britannico in Africa è quello «di governare giustamente o di andarsene». Il gruppo gode di un considerevole prestigio sia nel partito che nel paese. Il documento suggerisce tra l'altro la concessione dell'autonomia al Kenia per il 1965 e dell'indipendenza per il 1970; la convocazione di elezioni la prossima estate nel Niassaland e il rilascio del dott. Banda, il leader nazionalista niassa imprigionato dopo i disordini della scorsa primavera. La liberazione di Banda, l'adozione di una politica liberale nei confronti dei territori ancora dipendenti dalla corona e una netta dissociazione del Governo dalla politica razziale condotta dalle autorità sudafricane sono state chieste al Primo Ministro nel pomeriggio di ieri, anche da sir Frank Soskice e James Callaghan, i due portavoce del partito laburista in materia di politica coloniale.

In occasione del nuovo viaggio di Macmillan è tornata intanto a circolare la voce che il Primo Ministro intenda visitare la Cina comunista in un non lontano futuro. A riprenderla è stato ieri un commentatore diplomatico particolarmente bene informato, Geoffrey Wakeford del *Daily Mail*, il quale scrive che Macmillan pensa di compiere nel prossimo anno un giro di tutti i Paesi asiatici che comprenderebbe una sosta a Pechino per colloqui con Mao-Tse-Tung e Chou-En-Lai. La questione verrebbe discussa alla conferenza londinese dei Primi Ministri del Commonwealth nel prossimo maggio. Secondo il giornale, sarebbe anche in progetto una visita di Macmillan ai Paesi dell'America Latina.

Il compleanno di Adenauer

BONN, 5.

Nella ricorrenza del suo 84° compleanno il Cancelliere Adenauer ha iniziato la sua giornata recandosi alla Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Rhoendorf.

Verso le nove Adenauer è giunto al Palazzo Schaumburg dove ha ricevuto gli auguri dei diplomatici, dei Ministri accompagnati dal Vice Cancelliere Ehrard, dai capi del partito, del suo partito, dai rappresentanti dell'opposizione, dei sindacati e da numerose personalità del mondo finanziario e della cultura.

Numerosissimi sono i messaggi augurali pervenuti da capi di Governo e da personalità politiche dell'estero.

Imminente la decisione per un tunnel sotto la Manica

LONDRA, 5.

Il Governo britannico ha abbandonato le ultime riserve circa la costruzione di un tunnel sottomarino che colleghi l'Inghilterra alla Francia attraverso la Manica e darà tra breve il via alla realizzazione del progetto.

Un documento redatto dal Ministero dei trasporti, in cui si raccomanda al Governo di approvare l'ormai centenario sogno dell'ingegneria moderna, sta infatti attualmente facendo *il giro dei vari dicasteri interessati*. Esso ha già ottenuto il pieno appoggio del Ministero degli esteri e del Ministero del commercio. Le obiezioni sollevate dal Ministero della difesa sul piano strategico possono considerarsi risolte e le preoccupazioni del tesoro sulle fonti di finanziamento della imponente opera sono state in pratica annullate dalla decisione, ormai quasi certa, di affidare la realizzazione del progetto al capitale privato.

Per ovvii motivi politici, tuttavia, l'annuncio della decisione verrà rinviato a quando il Presidente della Repubblica francese, Charles De Gaulle, farà la sua prima visita ufficiale a Londra all'inizio di aprile. Tra i Ministri del Gabinetto Macmillan si è infatti formata l'opinione che un comunicato congiunto anglo-francese contenente la decisione di dare il via al tanto atteso progetto rappresenterebbe un indicatissimo «risultato pratico» della visita di De Gaulle alla Regina Elisabetta.

Gli inglesi hanno abbandonato le loro riserve, o meglio la loro indifferenza al progetto del tunnel per due motivi principali. In primo luogo, essi si sono ormai convinti della necessità di «avvicinarsi» all'Europa e ritengono che un primo passo pratico verso questa direzione sia essenziale. Inoltre, la necessità economica di un tunnel attraverso il canale diventa di giorno in giorno maggiore man mano che le flotte marittime ed aeree si rivelano sempre meno adeguate a sostenere il crescente ritmo del traffico commerciale e turistico attraverso il canale.

Da parte francese si era già da tempo pronti a dare il via all'opera. Pertanto, non appena la Gran Bretagna avrà dato la sua approvazione definitiva al progetto, non rimarrà altro da fare che stringere un trattato tra i due Paesi per costituire una «autorità congiunta del tunnel sottomarino» ed elaborare i dettagli giuridici delle operazioni.

È quasi certo che il tunnel verrà realizzato dal capitale privato. I due Governi concederanno l'appalto per la costruzione e per lo sfruttamento per un certo numero di anni del tunnel ad una compagnia mista. Questa compagnia, in attesa che il «sogno» si avveri, è stata già formata.

La compagnia del Canale di Suez — alla costante ricerca di investire l'ingente quantità di liquido di cui si è venuta a trovare in possesso dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez da parte dell'Egitto — si è assicurata il 30 per cento delle azioni.

Un altro 30 per cento è andato alla «English Channel Tunnel Company» ed un gruppo francese comprendente le ferrovie dello Stato ed altri interessi ha ottenuto anch'esso il suo 30 per cento di azioni. Il rimanente 10 per cento è andato invece alla statunitense «Technical Studies, Inc.».

È probabile che il partito laburista sollevi qualche obiezione all'idea di lasciare il tunnel in mani private dato che sia le ferrovie britanniche sia quelle francesi sono nazionalizzate. Ma quasi sicuramente il partito conservatore riuscirà a far prevalere la sua tesi secondo la quale è meglio lasciare il rischio di tali imprese al capitale privato piuttosto che impegnare tanto a fondo e a così lunga scadenza il pubblico denaro.

Anche in campo tecnico si è andati piuttosto *avanti. Dettagliati sondaggi sono stati* condotti durante la primavera e l'estate da un apposito «Comitato di studio per il tunnel sotto il canale» anglo-francese sui luoghi del probabile percorso del tunnel ed essi hanno dimostrato che non esistono ostacoli tecnici insuperabili alla realizzazione del progetto.

Il tunnel porterà una linea ferroviaria elettrificata a doppio binario da un punto in prossimità di Dover ad un punto della costa francese nella regione di Calais. Esso tuttavia non permetterà il traffico automobilistico. I problemi *dell'aereazione ad una tale profondità* assumerebbero infatti aspetti troppo complicati e, comunque, il costo dell'impianto sarebbe talmente elevato da non giustificarlo commercialmente, anche se a qualche automobilista venisse mai il desiderio di percorrere 30 chilometri in un tunnel sotto il mare. Le automobili, pertanto, verranno caricate su appositi carri merci mentre i loro proprietari trascorreranno una quindicina o venti minuti — tanti ne saranno necessari per attraversare il canale — al bar del vagone ristorante.

Risolta la vertenza dei siderurgici americani

WASHINGTON, 5.

La vertenza dei siderurgici è stata risolta. Lo ha annunciato, nel corso di una conferenza stampa, il Segretario al lavoro James Mitchell.

L'accordo è stato annunciato dopo una riunione, durata 22 ore, tra rappresentanti dell'industria e dell'acciaio e dei sindacati operai siderurgici.

Il Segretario al Lavoro ha poi reso omaggio agli sforzi compiuti dal Vice Presidente Nixon per conciliare i punti di vista del padronato e dei sindacati. «Senza il Vice Presidente — ha dichiarato Mitchell — non vi sarebbe stato un accordo».

Dal canto suo il presidente del sindacato Mcdonald ha reso omaggio al Presidente Eisenhower, al Vice Presidente Nixon ed al Segretario al Lavoro per gli sforzi compiuti per risolvere la disputa. Il rappresentante padronale, Cooper si è associato alle parole di Mcdonald.

Interrogato su un eventuale aumento dei prezzi dell'acciaio in seguito all'accordo concluso, Cooper ha dichiarato di non poter dire nulla per il momento.

La vertenza dell'acciaio era cominciata il 14 luglio 1959, il 7 *novembre, al 116° giorno* d'uno sciopero senza precedenti nella storia sociale americana, e il cui costo superava già i 6 miliardi di dollari, in produzione e in salari, la Corte Suprema, in virtù della legge Taft-Hartley, aveva ordinato ai 500.000 operai della siderurgia degli Stati Uniti di riprendere il lavoro per un «periodo di riflessione» di 80 giorni.

Il Presidente Eisenhower, il quale il 28 settembre si era dichiarato «stanco e scoraggiato» dal conflitto, aveva in effetti richiesto la applicazione della legge Taft-Hartley, dopo che una Commissione d'inchiesta aveva giudicato come lo sciopero portasse grave pregiudizio alla sicurezza degli Stati Uniti. Il deficit nella produzione toccava circa 35 milioni di tonnellate e la penuria di acciaio aveva costretto la «General Motors», una delle più grandi fabbriche di automobili del mondo, a sospendere i lavori.

I colloqui fra sindacati e patronato erano da capo giunti a un punto morto, dopo la ripresa del lavoro, sulle rivendicazioni degli operai, specie per quanto concerne la scala mobile dei salari. Il Governo americano decise allora di intervenire ancora una volta. Il Segretario al Lavoro, James Mitchell, diede incarico ai mediatori federali di partecipare ai negoziati, e il 4 dicembre i sindacati stessi chiesero l'intervento del Presidente Eisenhower. Mitchell avvertì a questo punto le due parti che, se non fosse stata trovata alcuna soluzione entro il 26 gennaio, scadenza *del «termine di riflessione» previsto dalla* legge Taft-Hartley, la Casa Bianca avrebbe chiesto al Congresso di por fine al conflitto con i «mezzi dei quali esso dispone». L'intervento del Governo ha avuto un ruolo decisivo nell'accordo, che è stato raggiunto ieri.

Una vita di Gesù malamente romanzata

In altra parte del nostro Giornale è riportato il Decreto del S. Offizio con cui viene messa all'Indice un'Opera in quattro volumi, di autore anonimo (almeno in questa stampa) edita all'Isola del Liri.

Pur trattando esclusivamente di argomenti religiosi, detti volumi non hanno alcun «imprimatur», come richiede il Can. 1385, § 1 n. 2 C.I.C.

L'Editore, in una breve prefazione, scrive che l'Autore, «a somiglianza di Dante, ci ha dato un'opera in cui, incorniciati da splendide descrizioni di tempi e di luoghi, si presentano innumerevoli personaggi i quali si rivolgono e ci rivolgono la loro dolce, o forte, o ammonitrice parola. Ne è risultata un'Opera umile ed imponente: l'omaggio letterario di un dolorante infermo al Grande Consolatore Gesù».

Invece, ad un attento lettore questi volumi appaiono nient'altro che una lunga, prolissa vita romanzata di Gesù.

A parte la vanità dell'accostamento a Dante e nonostante che illustri personalità (la cui indubbia buona fede è stata sorpresa) abbiano dato il loro appoggio alla pubblicazione, il S. Offizio ha creduto necessario metterla nell'Indice dei Libri proibiti.

I motivi sono facilmente individuabili da chi abbia la certosina pazienza di leggere le quasi quattromila pagine di fitta stampa.

Anzitutto il lettore viene colpito dalla lunghezza dei discorsi attribuiti a Gesù e alla Vergine SS.ma; dagli interminabili dialoghi tra i molteplici personaggi che popolano quelle pagine.

I quattro Vangeli ci presentano Gesù umile, riservato; i suoi discorsi sono scarni, incisivi, ma della massima efficacia. Invece in questa specie di storia romanzata, Gesù è loquace al massimo, quasi reclamistico, sempre pronto a proclamarsi Messia e Figlio di Dio e ad impartire lezioni di teologia con gli stessi termini che userebbe un professore dei nostri giorni.

Nel racconto dei Vangeli noi ammiriamo l'umiltà ed il silenzio della Madre di Gesù; invece per l'autore (o l'autrice) di quest'opera la Vergine SS.ma ha la facondia di una moderna propagandista, è sempre presente dappertutto, è sempre pronta ad impartire lezioni di teologia mariana, aggiornatissima fino agli ultimissimi studi degli attuali specialisti in *materia*.

Il racconto si svolge lento, quasi pettegolo; vi troviamo nuovi fatti, nuove parabole, nuovi personaggi e tante, tante donne al seguito di Gesù.

Alcune pagine, poi, sono piuttosto scabrose e ricordano certe descrizioni e certe scene di romanzi moderni, come, per portare solo qualche esempio, la confessione fatta a Maria da una certa Aglae, donna di cattivi costumi (vol. I, p. 790 ss.), il racconto poco edificante a p. 887 ss. del I vol., un balletto eseguito, non certo pudicamente, davanti a Pilato, nel Pretorio (vol. IV, p. 75), etc.

A questo punto viene spontanea una particolare riflessione: l'Opera per la sua natura e in conformità con le intenzioni dell'autore e dell'Editore, potrebbe facilmente pervenire nelle mani delle religiose e delle alunne dei loro collegi. In questo caso, la lettura di brani del genere, come quelli citati, difficilmente potrebbe essere compiuta senza pericolo o danno spirituale.

Gli specialisti di studi biblici vi troveranno certamente molti svarioni storici, geografici e simili. Ma trattandosi di un... romanzo, queste invenzioni evidentemente aumentano il pittoresco e il fantastico del libro.

Ma, in mezzo a tanta ostentata cultura teologica, si possono prendere alcune... perle che non brillano certo per l'ortodossia cattolica.

Qua e là si esprime, circa il peccato di Adamo ed Eva, un'opinione piuttosto peregrina ed inesatta.

Nel vol. I a pag. 63 si legge questo titolo: «Maria può essere chiamata la *secondogenita* del Padre»: affermazione ripetuta nel testo alla pagina seguente. La spiegazione ne limita il significato, evitando un'autentica eresia; ma non toglie la fondata impressione che si voglia costruire una nuova mariologia, che passa facilmente i limiti della convenienza.

Nel II vol. a pag. 772 si legge: «Il Paradiso è Luce, profumo e armonia. Ma se in esso non si beasse il Padre, nel contemplare la Tutta Bella che fa della Terra un paradiso, ma se il Paradiso dovesse in futuro non avere il Giglio vivo nel cui seno sono i Tre pistilli di fuoco della divina Trinità, luce, profumo, armonia, letizia del Paradiso sarebbero menomati della metà».

Qui si esprime un concetto ermetico e quanto mai confuso, per fortuna; perché se si dovesse prendere alla lettera, non si salverebbe da severa censura.

Per finire, accenno ad un'altra affermazione strana ed imprecisa, in cui si dice della Madonna: «Tu, nel tempo che resterai sulla Terra, *seconda a Pietro come gerarchia ecclesiastica*...» (il corsivo è nostro. N.d.R.).

L'Opera, dunque, avrebbe meritato una condanna anche se si fosse trattato soltanto di un romanzo, se non altro per motivi di irriverenza.

Ma in realtà l'intenzione dell'autore pretende di più.

Scorrendo i volumi, qua e là si leggono le parole «Gesù dice...», «Maria dice...»; oppure: «Io vedo...» e simili. Anzi, verso la fine del IV volume (pag. 839) l'autore si rivela... un'autrice e scrive di essere testimone di tutto il tempo messianico e di chiamarsi Maria.

Queste parole fanno ricordare che, circa dieci anni fa, giravano alcuni voluminosi dattiloscritti, che contenevano pretese visioni e rivelazioni. Consta che allora la competente Autorità Ecclesiastica aveva proibito la stampa di questi dattiloscritti ed aveva ordinato che fossero ritirati dalla circolazione.

Ora li vediamo riprodotti quasi del tutto nella presente Opera.

Perciò questa pubblica condanna della Suprema S. Congregazione è tanto più opportuna, a motivo della grave disobbedienza.